

QUESTIONI MORALI ED ASCETICHE

C A S O D I M O R A L E

A PROPOSITO DI RESTITUZIONE

Invece del solito caso di morale, ho pensato di proporre alcune linee pratiche per la soluzione di una difficoltà concreta, che in questi tempi viene prospettata dai nostri sacerdoti.

Siamo nel tema della restituzione. Chi non sa quali ondate hanno subito i valori dall'inizio della guerra ultima a oggi? Chi non sa a quale svalutazione è stata soggetta la moneta? Come deve comportarsi un ladro, che voglia mettere in pace la sua coscienza restituendo, oggi, denaro, azioni, obbligazioni, merci rubate negli anni passati?

La soluzione di questi casi si deve trovare, innanzitutto, nei principî generali riguardanti la restituzione, la quale ha le sue due radici nella dannificazione e nella detenzione o possesso della roba altrui. Rimando ai nostri testi di morale per questi principî. Qui mi accontento di fare alcune osservazioni più pratiche e più concrete, raccolte pure dai nostri testi (ad esempio, dal Genicot).

1. Quando l'oggetto rubato si fosse deteriorato per il lungo uso fatto dal ladro, è evidente che bisogna indennizzare il legittimo proprietario anche per la diminuzione di valore dell'oggetto; anzi, quando, ad esempio, si trattasse di vestiti rubati e usati poi dal ladro, il padrone può anche ragionevolmente esigere in restituzione un vestito nuovo su misura, di uguale valore, o il prezzo equivalente, per la comprensibile ripugnanza che si prova nell'indossare un abito usato da altri.

2. Può darsi che la merce rubata sia cresciuta di valore durante la ingiusta detenzione del ladro: per esempio, azioni e obbligazioni di una società per azioni hanno avuto un forte aumento sul mercato della borsa. Si intende che bisogna restituire la roba rubata con il suo valore accresciuto.

3. Il caso può essere più complesso e più imbrogliato quando la roba rubata non c'è più, perchè è stata consumata, s'è irrimediabilmente rovinata, è stata smarrita, ecc. Si deve restituire l'equivalente, per esempio in denaro. Ma spesso riesce difficile stabilire la misura della restituzione perchè la merce subì diverse oscillazioni nel suo valore. Nel caso dato, bisogna ricordare due principî che danno il senso dell'orientamento nella soluzione: 1) Occorre accertarsi, con la precisione morale possibile, di quale guadagno fu privato o quanto danno subì il legittimo proprietario dal fatto di essere stato senza il possesso della sua merce per tanto tempo; 2) occorre pure vedere se il ladro ha previsto, almeno in confuso, tale guadagno mancato o tale danno subito. In pratica:

a) Tizio ruba grano e lo consuma subito: il padrone legittimo, abile negoziante, l'avrebbe invece conservato e venduto a un prezzo maggiore. È chiaro, nel caso, che il ladro deve restituire il prezzo maggiore.

b) Può darsi, invece, che il proprietario legittimo avrebbe consumato il grano nel tempo in cui il prezzo era basso, mentre il ladro lo consuma più tardi, quando il mercato del grano segna un rialzo. In questo caso la risposta dei moralisti non è univoca. Alcuni (Lugo, ad esempio, e S. Alfonso) dicono che bisogna restituire il prezzo maggiore, in forza del principio: *res fructificat domino*. Altri, invece, (Lessio, Ballerini), affermano che basta restituire il prezzo minore, poichè, così facendo, si ripara tutto il danno inflitto al proprietario.

Le ragioni delle due risposte contengono, entrambe, tanta verità, senza esaurirla, e, perciò, riconosciamo ad ambedue la loro probabilità.

c) Se invece il valore della merce rubata subì una diminuzione nei confronti del prezzo che la roba aveva quando fu rubata e se ancora si sa che il padrone l'avrebbe conservata, è evidente che è sufficiente restituire il prezzo minore.

A conclusione di questa casistica spicciola, devo dire che oggi urge innanzitutto insistere sul grave dovere della restituzione: è tanto facile, nel clima sociale d'oggi, che s'insista così tanto sulla... funzione sociale della ricchezza... da dimenticare più o meno il diritto di proprietà privata.

Devo dire però anche che — come nota il Gury — in pratica non sempre si conoscono tutte le circostanze sopra descritte e, quindi, molte volte ci si dovrà accontentare di insistere perchè si restituisca almeno secondo il valore che l'oggetto aveva nel momento in cui fu rubato.

Sac. Prof. GRAZIOSO CERIANI

ESPERIENZE E METODI

I GIOVANI E LO STUDIO DEL VANGELO

In tema di esperienze catechistiche e di metodi di istruzione religiosa c'è ormai una vasta letteratura anche in Italia.

Nei passati anni la stessa « *Rivista del Clero* » non ha mancato di pubblicare materiale interessante, soprattutto perchè frutto di iniziative originali e personali di competenti e appassionati. Ad ogni modo un contributo in questo campo, spero, non sarà di troppo. E allora sia consentito di prospettare un modesto tentativo di applicare l'attualissimo metodo attivo allo studio del Vangelo.

A tal proposito verrebbe desiderio di sapere che ne è di quel